

ANNESSO N. 14

**allo stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale
per l'esercizio finanziario 1969**

CONTO CONSUNTIVO

ISTITUTO NAZIONALE DI PREVIDENZA DEI GIORNALISTI ITALIANI

« GIOVANNI AMENDOLA »

ESERCIZIO FINANZIARIO 1967

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE
AL BILANCIO DELL'ESERCIZIO 1967

Il bilancio dell'anno finanziario 1967 presenta i seguenti risultati economici complessivi:

Entrate:

— per contributi	L.	7.951.403.778	
— per redditi patrimoniali	»	1.155.694.606	
— per proventi vari	»	75.118.381	
			L. 9.182.216.765

Uscite:

— per prestazioni	L.	5.548.934.001	
— per spese generali ed altre	»	560.747.758	
— per spese gestione immobili	»	110.701.039	
			L. 6.220.382.798
Avanzo economico	L.	2.961.833.967	

La comparazione dei risultati di questo esercizio con quelli del precedente pone in rilievo un incremento di entrate di lire 1.369.460.113 pari al 17,53 per cento, mentre le uscite hanno registrato un aumento di lire 809.174.274 pari al 14,95 per cento.

Tali contrapposti aumenti hanno consentito la realizzazione dell'avanzo economico di lire 2.961.833.967 contro lire 2.401.548.128 del decorso esercizio.

L'incremento delle entrate è da attribuire in misura preponderante al gettito contributivo conseguente all'entrata in vigore del nuovo contratto di lavoro giornalistico, all'aumento del numero degli iscritti, al recupero di crediti contributivi ed in parte al reddito delle riserve che, nell'esercizio in esame, ha raggiunto il 5,87 per cento del patrimonio in reddito.

Fra le uscite per le prestazioni assumono particolare rilievo quello per le pensioni che hanno subito un aumento di lire 471.302.554 pari al 15,08 per cento e quelle per il trattamento di malattie che da lire 1.001.513.118 del 1966 sono passate a lire 1.221.942.817 nell'esercizio in esame, con un incremento di lire 220.429.699 pari al 22,00 per cento.

Il settore degli assegni familiari alla fine dell'esercizio in esame si presenta con notevole disavanzo, pari a lire 33.308.020, sia a causa della riduzione della misura del contributo, in conseguenza della soppressione dell'addizionale dell'1 per cento in vigore per gli esercizi 1965-1966, sia per l'incremento del numero dei familiari a carico.

La relativa gestione richiede l'adozione di opportune iniziative, dato che l'apposito fondo, a suo tempo costituito, da lire 42.639.054 al 31 dicembre 1966 si è ridotto a lire 9.331.034 al 31 dicembre 1967.

Relativamente alla gestione della Casa di riposo di Airuno è da tener presente che i risultati non sono da ritenere soddisfacenti poiché lo scarsissimo afflusso dei pensionati non ha consentito una adeguata utilizzazione del complesso rendendo più elevato il costo unitario della assistenza.

Si formula pertanto la raccomandazione di adottare tutte le opportune iniziative dirette a conseguire la piena utilizzazione della Casa stessa.

Le spese generali di amministrazione risultano di lire 505.242.332, con una maggiorazione di lire 69.856.782 rispetto a quelle del decorso anno. La percentuale di incidenza rispetto alle entrate è rimasta pressoché immutata essendo passata dal 5,57 per cento del 1966 al 5,50 per cento dell'esercizio in esame.

Relativamente all'avanzo economico di lire 2.961.833.967 risultante dalla differenza tra le entrate e le uscite del conto economico il Collegio sindacale aderisce alla proposta di ripartirlo come segue:

Alla riserva tecnica	L.	2.440.904.370
Alla riserva generale per la costituzione del fondo garanzia per la gestione disoccupazione	L.	332.374.201
Al fondo assicurazione infortuni	»	11.856.947
Al fondo ammortamento immobili	»	151.098.449
Al fondo ammortamento mobilio	»	25.600.000
		<hr/>
	L.	520.929.597
		<hr/>
	L.	2.961.833.967
		<hr/> <hr/>

In conseguenza dell'incremento del patrimonio immobiliare si è reso necessario aggiornare il relativo fondo di ammortamento trasferendo ad esso l'importo di lire 151.098.419 dall'avanzo economico.

Sul Fondo assegni familiari viene prelevato e accreditato alla riserva tecnica l'importo di lire 33.308.020, corrispondente al deficit registrato nell'esercizio in esame nella gestione Assegni familiari.

Per effetto dei risultati economici di gestione, la situazione patrimoniale al 31 dicembre 1967 si presenta come segue:

Attività:

Beni immobiliari	L.	14.050.985.638
Beni mobiliari	»	7.562.984.210
Partite diverse	»	2.416.593.561
		<hr/>
	L.	24.030.563.409
		<hr/> <hr/>

Passività:

Riserve gestioni assicurative	L.	18.798.130.872
Fondi patrimoniali vari	»	1.031.477.001
Passività diverse	»	1.239.121.569
Avanzo economico d'esercizio	»	2.961.833.967
		<hr/>
	L.	24.030.563.409
		<hr/> <hr/>

Il patrimonio immobiliare ha subito un incremento di lire 2.506.402.295 essendo passato da lire 11.544.583.343 del 1966 a lire 14.050.985.638 alla fine del 1967.

Nonostante tale incremento, le disponibilità finanziarie sono aumentate da lire 1.083.729.597 a lire 1.225.680.369; il che rende necessario che l'Istituto prosegua nel programma di investimento.

Modesti incrementi presentano invece le altre voci attive della situazione patrimoniale.

Le partite diverse comprendono crediti per lire 1.939.214.928 prevalentemente costituiti da contributi assicurativi relativi agli ultimi mesi del 1967, che risultano interamente realizzati.

Va però tenuto presente che, secondo i criteri prudenziali seguiti nei precedenti esercizi, non sono stati iscritti in bilancio i crediti dell'Istituto per contributi afferenti all'esercizio 1967 e precedenti, ancorché siano intervenute apposite rateazioni.

Tali crediti ammontanti complessivamente a lire 1.292.613.139 sono evidenziati in apposite scritture contabili.

Tale impostazione è stata seguita in analogia a quanto praticato da altri enti previdenziali, anche al fine di non alterare i risultati economici dell'esercizio.

I debiti vari risultanti in bilancio per lire 576.064.963, superano di lire 216.671.232 l'importo accertato il 31 dicembre dell'anno scorso e sono costituiti in prevalenza da somme dovute per prestazioni varie rimaste da liquidare alla fine dell'esercizio e da debiti per contributi riscossi per conto di altri enti (INA-CASA, ENAOLI, ONPI ...).

Il Collegio sindacale, che nel corso dell'esercizio ha seguito l'andamento della gestione ed ha effettuato verifiche alla contabilità ed agli atti amministrativi della gestione stessa, attesta che i dati esposti in bilancio corrispondono alle risultanze contabili e dà parere favorevole all'approvazione del bilancio stesso.

Roma, 24 maggio 1968.

IL COLLEGIO DEI SINDACI

SITUAZIONE PATRIMONIALE
AL 31 DICEMBRE 1967

ATTIVITA'	Saldo al 1-1	Variazioni in più	Variazioni in meno	Saldo al 31 dicembre 1967
1) Disponibilità finanziarie	1.083.729.597	20.957.197.634	20.815.246.862	1.225.680.369
2) Immobili	11.544.583.343	2.506.402.295	—	14.050.985.638
3) Titoli	4.141.709.634	192.112.500	421.775.000	3.912.047.134
4) Mobilio - attrezzature	74.875.364	48.971.672	—	123.847.036
5) Mutui ipotecari	973.432.493	77.800.000	28.674.052	1.022.558.441
6) Anticipazioni ai giornalisti	816.891.387	878.649.313	788.189.742	907.350.958
7) Case per giornalisti	379.161.417	8.170.825	15.831.970	371.500.272
8) Annualità di Stato	5.591.146	—	5.591.146	—
9) Crediti vari	1.386.612.543	1.850.439.892	1.297.837.507	1.939.214.928
10) Risconti attivi	221.653.122	268.259.724	221.653.122	268.259.724
	20.628.240.046	26.788.003.855	23.594.799.401	23.821.444.500
11) Valori in deposito	191.258.979	117.239.670	99.379.740	209.118.909
	20.819.499.025	26.905.243.525	23.694.179.141	24.030.563.409

I SINDACI
PAROLI - BONUGLIA - SANTAMARIA - GIACCHERO - SGROI

PASSIVITA'	Saldo al 1-1	Variazioni in meno	Variazioni in più	Saldo al 31 dicembre 1967
1) Mutui con la Cassa DD.PP.	233.651.223	4.785.355	—	228.865.868
2) Fondo assegnatari case a riscatto	107.499.240	11.552.463	14.405.073	110.351.850
3) Debiti vari	359.393.731	242.833.253	459.504.485	576.064.963
4) Risconti passivi	5.100.455	5.100.455	—	—
5) Fondi di riserva:				
a) Riserva tecnica	17.642.380.724	—	2.474.212.390	20.116.593.114
b) Assicurazione infortuni	58.596.795	—	11.856.947	70.453.742
c) Case riposo giornalisti	350.000.000	—	—	350.000.000
d) Riserva generale	704.514.299	—	332.374.201	1.036.888.500
e) Assegni familiari	42.639.054	33.308.020	—	9.331.034
f) Ammortamento e manutenzione straordinaria im- mobili	772.817.844	9.645.021	151.098.449	914.271.272
g) Ammortamento mobilio	30.000.000	—	25.600.000	55.600.000
h) Oscillazione valori	226.925.840	—	—	226.925.840
6) Previdenza e quiescenza impiegati	86.064.195	3.019.603	31.675.387	114.719.979
7) Istituzioni e fondi vari	8.656.646	3.889.114	6.610.806	11.378.338
	20.628.240.046	314.133.284	3.507.337.738	23.821.444.500
8) Depositanti valori	191.258.979	99.379.740	117.239.670	209.118.909
	20.819.499.025	413.513.024	3.624.577.408	24.030.563.409

IL PRESIDENTE
LANFRANCHI

IL DIRETTORE GENERALE
DE FILIPPIS

**RENDICONTO ECONOMICO
DELL'ESERCIZIO 1967**

CONTRIBUTI E PROVENTI

1. Contributi assicurazioni sociali obbligatorie:

di legge a carico aziende	L.	5.460.894.280	
di legge a carico giornalisti		1.337.304.690	
contrattuali dei giornalisti		329.183.040	
		<hr/>	» 1.666.487.730
prosecuzione volontaria			» 38.738.687
		<hr/>	L. 7.166.120.697

2. Contributi per assegni familiari » 405.381.007

3. Contributi assicurazione infortuni » 71.611.902

4. Reintegro conti personali » 8.290.172

5. Proventi vari:

rivalsa prestazioni, sanzioni civili, ammende	L.	18.027.640	
rimborso percentuali di legge sui medicinali			» 25.466.799
		<hr/>	L. 43.494.439

6. Contributo Legge 1-7-1961, n. 684 » 300.000.000

7. Reddito delle riserve:

fitti attivi	L.	739.192.502	
interessi su titoli			» 226.042.438
interessi su depositi in c/c			» 39.377.684
interessi attivi vari			» 151.081.982
		<hr/>	» 1.155.694.606

8. Entrate diverse e straordinarie:

contributo Fiera di Milano	L.	2.500.000	
diritti vari			» 7.427.639
polizze assicurazione vita giornalisti			» 1.739.867
realizzi patrimoniali			» 7.414.254
recupero prestazioni			» 8.663.053
varie			» 3.879.129
		<hr/>	» 31.623.942

L. 9.182.216.765

SPESE E ACCANTONAMENTI

1. Prestazioni:

pensioni invalidità, vecchiaia e superstiti	L.	3.577.804.694	
liquidazione in capitale	»	18.363.356	
liquidazione « una tantum »	»	5.796.869	
indennità ai superstiti degli assicurati	»	45.999.999	
trattamento disoccupazione	»	125.026.100	
trattamento lavoratrici madri	»	4.130.392	
trattamento tubercolosi	»	1.868.125	
trattamento malattie:			
a) assistenza		84.946.814	
b) assistenza indiretta		1.136.996.003	
		<hr/>	
	L.	1.221.942.817	
assegni familiari	»	416.393.070	
trattamento infortuni	»	55.816.300	
borse di studio	»	22.997.500	
sovvenzioni assistenziali varie	»	34.720.106	
gestione casa riposo Airuno	»	18.074.673	
		<hr/>	
	L.		5.548.934.001

2. Spese generali di amministrazione » 505.242.332

3. Spese gestione immobili » 110.701.039

4. Altre uscite:

contributo Istituti di patronato	L.	9.772.635	
contributo Opera Nazionale Pensionati d'Italia	»	11.727.163	
diritti erariali	»	15.000.000	
spese per acquisizione sconti medicinali	»	4.019.595	
interessi sui mutui con la Cassa DD.PP.	»	13.536.301	
diverse	»	1.449.732	
		<hr/>	
	»		55.505.426
	L.		6.220.382.798

5. Accantonamenti:

riserva tecnica	L.	2.440.904.370	
altri fondi:			
a) assicurazione infortuni		11.856.947	
b) riserva generale		332.374.201	
c) ammortamento immobili		151.098.449	
d) ammortamento mobilio		25.600.000	
		<hr/>	
	»	520.929.597	
		<hr/>	
	»		2.961.833.967
	L.		9.182.216.765

IL PRESIDENTE
LANFRANCHI

IL DIRETTORE GENERALE
DE FILIPPIS

RELAZIONE DEL DIRETTORE GENERALE
AL BILANCIO CONSUNTIVO DELL'ESERCIZIO 1967

Nel concludere la relazione al bilancio del 1966 esprimemmo la convinzione che alcuni fenomeni che avevano negativamente influito sui risultati dell'esercizio si sarebbero esauriti o, quando meno, attenuati nel tempo. Tale previsione si è verificata e, anticipando il giudizio delle cifre, possiamo affermare - senza indulgere in incauto ottimismo, come lo scorso anno non indulgemmo in facile pessimismo - che i risultati del 1967 sono da considerarsi positivi per molteplici aspetti.

In primo luogo dobbiamo rilevare un confortante incremento del gettito dei contributi assicurativi dovuto principalmente all'entrata in vigore, con il 1° gennaio 1967, del nuovo contratto nazionale di lavoro giornalistico, che ha comportato aumenti retributivi valutabili intorno al 10 per cento.

Ma l'incremento registrato nelle entrate contributive è andato ben oltre tale livello, raggiungendo quasi il 20 per cento rispetto al precedente esercizio. Quali le cause?

Una più penetrante e sollecita azione di vigilanza svolta dall'Istituto, direttamente o per il tramite degli Ispettorati del lavoro, ha portato un certo miglioramento nell'adempimento degli obblighi contributivi da parte delle aziende ed ha consentito l'inserimento di nuovi giornalisti nel novero dei contribuenti. Si aggiunga che nel corso del 1967 non si sono praticamente verificati casi di cessazione di attività di aziende editoriali mentre il fenomeno della disoccupazione ha registrato, dopo il 1966, una certa flessione, almeno per quanto concerne il numero dei casi indennizzati.

I motivi illustrati inducono a considerare, ancora una volta, la connessione esistente fra istituti previdenziali, sindacali e professionali della categoria sì che il perfezionamento e il miglioramento dell'uno si riflettono sugli altri, con immane e immediato rapporto di causa-effetto.

Senza voler entrare nel merito di un problema che esula dai fini di questa relazione, ricorderemo soltanto come la sua importanza non sia sfuggita alla vigile sensibilità del Consiglio di amministrazione il quale, nella seduta del 26 ottobre 1967, riconoscendo che le prestazioni dell'Istituto completano, col contratto di lavoro, le garanzie che salvaguardano il libero svolgimento della professione e ne accrescono il prestigio, ha posto le premesse per un proficuo coordinamento tra l'Istituto, la Federazione nazionale della stampa italiana e l'Ordine professionale.

Ciò potrà consentire, tra l'altro, il consolidamento e il perfezionamento dei risultati conseguiti attraverso l'azione di vigilanza che, proprio in questi ultimi tempi, si va articolando in nuove positive forme di controllo.

Sul piano interno, dopo il felice esito delle iniziative adottate per il recupero dei contributi dovuti sulle festività, si sta attuando una sistematica revisione delle posizioni di quei professionisti che non risultano assicurati, con particolare riferimento a quelle dei nuovi iscritti all'Ordine, dei giornalisti collaboratori e articolisti nel quadro dell'articolo 2 del contratto di lavoro, dei giornalisti pensionati che continuano a lavorare. Quanto prima sarà possibile impostare, in aggiunta al controllo già in atto dei minimi, quello sistematico della misura della retribuzione dei singoli giornalisti in rapporto all'anzianità aziendale e a quanto previsto dalla normativa contrattuale.

Sul piano esterno, invece, l'azione ispettiva è tuttora condizionata dalle difficoltà poste in evidenza nella relazione dello scorso anno. Questo è un problema particolarmente delicato perché investe, come è noto, non solo il rispetto degli adempimenti contributivi da parte delle

aziende, ma anche la corretta, integrale applicazione del contratto nazionale di lavoro giornaliero, operante « erga omnes » per effetto del decreto del Presidente della Repubblica 16 gennaio 1961, n. 153, nonché l'osservanza delle norme relative all'obbligo di riservare a giornalisti professionisti le prestazioni di carattere giornalistico presso le redazioni di giornali ed agenzie.

Sono state peraltro assunte, al riguardo, in collaborazione con la Federazione nazionale della stampa italiana, alcune iniziative che, pur senza risolvere la questione di fondo per la quale probabilmente sarà necessario un apposito provvedimento di legge, consentiranno una più stretta intesa con gli organi centrali e periferici dell'Ispettorato del lavoro e, in definitiva, il conseguimento di risultati più soddisfacenti.

Anche nel settore delle prestazioni, il favorevole andamento del gettito contributivo ha consentito la realizzazione di nuove iniziative e, in particolare, l'adozione di nuove tariffe di rimborso del trattamento malattie.

Ricorderemo come il provvedimento, già predisposto da tempo dalla Presidenza, aveva subito una battuta di arresto per alcune preoccupazioni insorte circa la sopportabilità dei nuovi oneri.

È principio generale di corretta amministrazione, infatti, che ogni nuova spesa sia adeguatamente coperta da nuove o maggiori entrate, principio recentemente ribadito dal Decreto legge 30 ottobre 1967, n. 968, con il quale, nel provvedere alla concessione di un contributo straordinario dello Stato per il ripianamento di alcune gestioni dell'assicurazione obbligatoria contro le malattie, si è stabilito fra l'altro (art. 6): « I Consigli di amministrazione degli enti pubblici di assistenza di malattia non possono adottare deliberazioni comportanti nuove o maggiori spese quando non siano assistite da congrua copertura finanziaria ».

L'entrata in vigore del nuovo contratto nazionale di lavoro ha consentito di soddisfare pienamente tale esigenza e di varare, quindi, il nuovo provvedimento.

La relativa deliberazione, approvata dal Consiglio di amministrazione in data 26 gennaio 1967 e operante dal 20 giugno successivo, dopo la prescritta approvazione da parte del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, rappresenta il naturale complemento di due precedenti delibere relative all'aumento delle rette di degenza per i ricoveri e del contributo per le cure termali, per cui oggi tutto il trattamento assistenziale di malattia, che da tempo si era rivelato inadeguato alle esigenze della categoria, risulta notevolmente migliorato.

Un nuovo tariffario, elaborato da una apposita Commissione composta da consiglieri dell'Istituto e da esperti, ha sostituito i due precedentemente in vigore, basati sulle tariffe minime professionali degli Ordini dei medici di Roma e di Milano e comprende tutte le prestazioni sanitarie, anche le più avanzate, con rimborsi adeguati, per quanto possibile, ai costi effettivi, con particolare riguardo agli interventi chirurgici di maggiore impegno.

Anche l'assistenza integrativa è stata notevolmente migliorata e improntata a più realistiche esigenze mediante la concessione di contributi per prestazioni in precedenza escluse dal rimborso quali, ad esempio, l'assistenza ai minorati psichici in istituti ortofrenici, la degenza per il familiare in caso di ricovero di bambini fino al decimo anno di età, l'assistenza infermieristica domiciliare, le lenti a contatto, ecc.

Una più precisa impostazione è stata data, inoltre, alle voci e alla misura dei rimborsi per cure e protesi dentarie, tenuto conto dell'adozione di nuovi tipi di apparecchi e di nuove terapie.

Con la stessa delibera, infine, sono state nuovamente disciplinate le norme per conseguire le prestazioni, provvedendo altresì allo snellimento e alla semplificazione delle procedure.

Risolto positivamente il problema del miglioramento del trattamento di malattia, il Consiglio di amministrazione ha affrontato quello relativo alla rivalutazione biennale delle pensioni.

L'articolo 5 del Regolamento pone in atto, infatti, un sistema di adeguamento delle pensioni operante allo scadere di ogni biennio in base al rapporto tra il numero indice del costo della vita dell'anno terminale del biennio e quello dell'anno precedente la data di decorrenza della pensione ovvero, ove si tratti di pensione già precedentemente adeguata, il numero indice dell'anno terminale del precedente biennio.

L'adeguamento viene effettuato, sulla base degli indici del costo della vita rilevati dallo Istituto centrale di statistica, mediante delibera da sottoporre all'approvazione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale di concerto con la Presidenza del Consiglio dei ministri, previo accertamento delle riserve tecniche necessarie all'adeguamento stesso.

Il Consiglio, quindi, alla scadenza del biennio (1° gennaio 1967), preso atto dell'indice ufficiale del costo della vita per il 1966, provvedeva all'accertamento dell'esistenza della necessaria copertura finanziaria e in data 27 maggio deliberava di aumentare del 6,43 per cento le pensioni liquidate anteriormente al 1° gennaio 1966.

Con la stessa delibera il trattamento minimo di pensione veniva elevato da lire 1.000.000 a lire 1.070.000 annue e il trattamento massimo da lire 8.500.000 a lire 9.000.000.

Ma il Ministero del lavoro, dopo aver esaminato il provvedimento, in data 21 ottobre 1967 obiettava che il relativo onere, pari a lire 2.356.395.431 da accantonare a riserva, non risultava adeguatamente coperto dagli stanziamenti di bilancio e, nel rilevare l'esistenza soltanto di una parziale possibilità di attuazione della norma nei limiti offerti dalle risorse finanziarie a disposizione evidenziate nel consuntivo del 1966, suggeriva di riconsiderare il problema nel senso di limitare gli aumenti alle sole pensioni di importo non superiore a lire 2 milioni e 500 mila annue.

Il Consiglio di amministrazione dell'Istituto, riunitosi il 26 ottobre successivo, esaminate attentamente le considerazioni del Ministero, decideva di insistere per l'integrale applicazione dell'aumento a tutti i pensionati sulla base dei seguenti dati di fatto:

1) La relazione attuariale che accompagnava il provvedimento ravvisava la possibilità di ammortizzare l'onere dell'adeguamento unitamente all'ammortamento del disavanzo iniziale della riserva tecnica, autorizzato dallo stesso Ministero del lavoro nel 1964, con una rata annua complessiva di lire 989.212.550, per 37 anni, perfettamente sostenibile nel quadro del bilancio dell'Istituto.

2) Indipendentemente da tale possibilità la situazione della riserva tecnica, al 31 dicembre 1966, era tale da consentire di sostenere l'intero onere dell'adeguamento. Infatti il disavanzo iniziale della riserva, valutato nel 62,40 per cento al principio del 1964, secondo il convenuto piano di ammortamento sarebbe dovuto diminuire al 60,60 per cento alla fine del 1966 mentre, in effetti, era diminuito al 53,60 per cento.

In cifra, tale differenza percentuale rappresentava, appunto, la piena copertura finanziaria del provvedimento.

3) Il suggerimento di limitare gli aumenti alle sole pensioni di importo non superiore a lire 2.500.000 annue, pur essendo particolarmente apprezzabile, non risultava di pratica attuazione in quanto in base all'articolo 5 del Regolamento l'unica condizione posta all'operazione biennale di adeguamento era costituita dalla situazione della riserva tecnica. Era preclusa, quindi, ogni valutazione di politica sociale che potesse suggerirne l'attuazione in modo e a condizioni diverse, a meno di non provvedere ad una modifica in tal senso del regolamento, modifica che peraltro avrebbe dovuto agire retroattivamente. Tali considerazioni, che il Presidente dell'Istituto immediatamente portava a conoscenza del Ministro per il lavoro, Sen. Giacinto Bosco, contribuivano a chiarire definitivamente la situazione e consentivano di ottenere l'approvazione del provvedimento e la sua conseguente pronta attuazione con la corresponsione a tutti i pensionati degli arretrati a partire dal 1° gennaio 1967.

Il quadro dell'attività dell'Istituto nel settore delle prestazioni è completato dalla entrata in funzione della Casa di riposo per giornalisti pensionati in Airuno.

Nel mese di aprile il Presidente della Repubblica, On.le Giuseppe Saragat, ha proceduto all'inaugurazione della Casa esprimendo tutto il suo apprezzamento « sia per lo spirito che anima l'iniziativa — che ha lo scopo di fornire un'oasi di serenità ai giornalisti che, dopo lunghi anni di lavoro spesso tormentato, hanno acquistato il diritto ad un meritato riposo — sia per il modo in cui essa è stata realizzata ».

Si procedeva quindi, in data 27 aprile, all'approvazione di una serie di disposizioni per la disciplina delle ammissioni e il funzionamento della Casa e nel successivo mese di luglio potevano entrare i primi pensionati dopo che, in base alla modifica dell'articolo 41 del Regolamento intervenuta con Decreto ministeriale del 7 giugno 1967, l'apposita Commissione di ge-

stione, nominata dal Consiglio di amministrazione, aveva potuto procedere al vaglio delle domande di soggiorno.

Certo, nonostante l'individuabile posizione della Casa, la signorilità del trattamento, la modestia della retta di soggiorno, il vivo gradimento di coloro che ne sono stati e ne sono ospiti, non si può dire che l'apertura della Casa di riposo abbia avuto finora l'eco che era lecito aspettarsi in base all'esito plebiscitario del referendum indetto a suo tempo fra i giornalisti pensionati e ai voti unanimi più volte espressi al riguardo in sede di Congresso nazionale della stampa.

Tuttavia sei mesi di gestione sono pochi per tracciare il consuntivo di una iniziativa nata a titolo sperimentale.

Giustamente il Presidente dell'Istituto, alla cerimonia inaugurale, sottolineava: « Il nostro è un esperimento coraggioso che vuole adeguarsi ai tempi e precorrerli, anche ».

Vogliamo credere, quindi, che sia soltanto questione di tempo e che i pensionati, superando motivi d'ordine psicologico facilmente intuibili e rendendosi conto dei vantaggi che può offrire loro il soggiorno nella Casa, rispondano con maggiore slancio al fervore e all'entusiasmo che ha animato i promotori di questa nuova realizzazione.

Nel corso dell'esercizio è proseguita altresì intensa l'attività dell'Istituto per nuovi investimenti che si sono indirizzati, come per il passato, al settore immobiliare, forse l'unico e comunque il meno rischioso in grado di garantire il valore reale dei capitali accantonati alla riserva destinata al finanziamento delle pensioni.

Con l'appalto dei lavori per una palazzina e due villini in Roma, Via della Camilluccia, per complessive lire 380.000.000, è stato completato il programma di utilizzazione dei suoli di proprietà. Contemporaneamente, sempre in Roma, si è proceduto all'acquisto di due nuovi fabbricati per abitazione, l'uno in Via Eusebio Chini e l'altro in Via Trionfale - per un importo complessivo di lire 2.130.000.000 - che sono stati tutti affittati entro brevissimo tempo.

Infine, nel mese di luglio, è stato effettuato il trasferimento della Sede nei nuovi locali di Piazza Apollodoro (Quartiere Flaminio), utilizzando convenientemente il fabbricato acquistato a tal fine nel 1966. I locali occupati in precedenza nel palazzo di Lungotevere Genci sono stati affittati al Comune di Roma, già locatario della restante parte del fabbricato, fatta eccezione per quelli riservati al Centro diagnostico dell'Istituto.

A completare questa rapida panoramica sull'attività svolta nel corso del 1967, ricorderemo che la Commissione per la legge organica ha completato i suoi studi per la modifica di alcune norme statutarie presentando una serie di proposte tendenti, fra l'altro, a risolvere il problema della rappresentanza dei pensionati in seno al Consiglio di amministrazione dell'Ente, secondo le assicurazioni fornite dal Presidente dell'Istituto nel corso dei lavori del X Congresso nazionale della stampa.

Il Consiglio ha preso immediatamente in esame tali proposte, nella sessione del 24 ottobre, ma ha dovuto prendere atto che la brevità del tempo a disposizione prima delle elezioni per il rinnovo degli Organi di amministrazione dell'Istituto non consentiva di conseguire in tempo utile l'emanazione del Decreto presidenziale di approvazione di una eventuale delibera che innovasse sostanzialmente le norme statutarie, tenuto conto che le necessarie procedure comportano, oltre il concerto tra il Ministero del lavoro e la Presidenza del Consiglio, anche il parere del Consiglio di Stato.

Si limitava, pertanto, in vista delle elezioni, a proporre soltanto una modifica di carattere puramente formale con la quale si è provveduto ad una diversa suddivisione delle Circoscrizioni territoriali, previste dall'articolo 4 dello Statuto, in coincidenza con quella adottata dalle Associazioni regionali di stampa e dai Consigli regionali e interregionali dell'Ordine dei giornalisti.

I. — RENDICONTO ECONOMICO

Le entrate dell'esercizio 1967 ascendono a lire 9.182.216.765, con un aumento di lire 1.369.460.113, pari al 17,53 per cento, dovuto principalmente all'incremento del gettito contributivo e del reddito delle riserve.

Le uscite sono passate da lire 5.411.208.524 del 1966 a lire 6.220.382.798 dell'esercizio in esame e hanno registrato quindi un incremento di lire 809.174.274, pari al 14,95 per cento.

Praticamente le uscite hanno assorbito il 67,75 per cento delle entrate mentre il restante 32,25 per cento, pari a lire 2.961.833.967 costituisce l'avanzo economico dell'esercizio. Nel 1966 le uscite assorbono il 69,25 per cento delle entrate e l'avanzo economico fu di lire 2.401.548.128, inferiore di lire 560.285.839 a quello verificatosi nel 1967.

Ecco il raffronto di tali dati con quelli dei conti economici dei quattro esercizi immediatamente precedenti:

ANNO	Entrate	Incremento in %	Indici	Uscite	Incremento in %	Indici
1963	5.387.968.540	—	100	2.756.060.819	—	100
1964	5.928.514.810	10,05	110	4.220.697.160	53,15	153
1965	7.570.839.175	27,70	141	4.722.884.608	11,89	171
1966	7.812.756.652	3,10	145	5.411.208.524	14,57	196
1967	9.182.216.765	17,53	170	6.220.382.798	14,95	226

CONTRIBUTI:

I contributi assicurativi, il cui importo complessivo è passato da lire 5.958.948.971 a lire 7.166.120.697, hanno registrato un incremento, rispetto al 1966, di lire 1.207.171.726, pari al 20,26 per cento.

In tale importo sono compresi contributi relativi ad esercizi precedenti, per complessive lire 693.008.671. Non figurano invece - ma sono evidenziati attraverso registrazioni extra-contabili, come avemmo già occasione di rilevare nella relazione dello scorso esercizio - i contributi assicurativi per i quali l'Istituto ha stipulato convenzioni di rateazione con aziende editoriali. L'ammontare di tali contributi, al 31 dicembre 1967, ascendeva a lire 1.292.613.139 (oltre agli importi dovuti per sanzioni civili, interessi di mora e interessi di rateizzazione): lire 501.627.990 si riferiscono a contributi del 1967, e lire 790.985.149 ad esercizi precedenti.

Ad un esame superficiale, la situazione potrebbe sembrare peggiorata rispetto all'anno 1966, per il quale indicammo un ammontare di crediti di un miliardo di lire, ma risulta invece migliorata se si tiene presente che al 31 dicembre 1966 mancavano molti elementi per una più esatta determinazione del credito complessivo nei confronti delle aziende. Elementi che l'Istituto ha potuto reperire, nel corso del 1967, con una pressante azione dei propri uffici che ha portato alla stipula di 23 nuove rateazioni ed all'instaurazione di 13 procedimenti ingiuntivi.

Sull'argomento del recupero dei crediti, che giustamente desta il più vivo interessamento da parte degli iscritti, è bene fornire qualche precisazione, con particolare riferimento alle procedure adottate dall'Istituto e rese possibili dalla particolare legislazione che regola la materia.

Quando una azienda non provvede a versare i contributi assicurativi entro il termine massimo di trenta giorni successivi alla scadenza del periodo di paga cui i contributi stessi si

riferiscono, l'Istituto le contesta l'inadempienza fissando un congruo termine per la regolarizzazione.

Decorso vanamente detto termine l'Istituto, previa formale diffida, rimette ai propri legali la documentazione necessaria per instaurare il procedimento ingiuntivo mediante ricorso al Presidente del competente Tribunale. La notifica dell'atto ingiuntivo rende operante, in danno dell'azienda debitrice, l'applicazione della norma che prevede il pagamento di una somma aggiuntiva (sanzione civile) di importo pari ai contributi omessi.

Il decreto ingiuntivo, se non opposto dalla controparte entro 20 giorni dalla data della sua notifica, diviene definitivo e pertanto il credito risulta consolidato in un titolo esecutivo. L'opposizione, sovente spiegata a scopo dilatorio, apre invece un ordinario processo di cognizione nel quale il relativo accertamento si svolge nella pienezza del contraddittorio.

Comunque, non appena in possesso del decreto ingiuntivo definitivo, l'Istituto intima all'azienda, mediante apposito atto di precetto, di adempiere entro il termine di dieci giorni all'obbligo derivante dal titolo esecutivo. Se la debitrice non provvede a regolarizzare la propria posizione, viene sperimentata la procedura esecutiva mediante pignoramento e, se anche questo risulta negativo o qualora il valore del compendio pignorato sia inferiore al credito, l'Istituto promuove il procedimento fallimentare ovvero si insinua nel procedimento eventualmente instaurato da altri creditori.

Si tratta naturalmente di una misura alla quale si perviene solo in casi estremi anche perché non bisogna dimenticare che una azione precipitosa in tal senso potrebbe privare molti giornalisti del loro posto di lavoro, senza contare che il credito dell'Istituto è privilegiato in sedicesimo grado, per cui ben poco vi è da attendersi da una procedura fallimentare.

Fin dove è possibile, pertanto, si preferisce svolgere un'azione amministrativa, assai più laboriosa delle normali procedure giudiziarie, per convenire con l'azienda debitrice una graduale regolarizzazione della propria posizione. Si cerca di pervenire cioè, al regolamento rateale del debito che comporta, ovviamente, il pagamento degli interessi di mora nella misura legale, nonché, per il periodo di rateazione, la corresponsione degli interessi di dilazione al tasso del 7 per cento.

Qualora la richiesta di rateazione sia successiva alla notifica del decreto ingiuntivo, lo Istituto applica anche la sanzione civile che può ridurre discrezionalmente, peraltro, sino al limite del 20 per cento.

La stipula della rateazione è subordinata alle seguenti condizioni essenziali:

- versamento immediato di un congruo acconto sul debito contributivo e dell'intero importo relativo ai contributi base;
- pagamento immediato delle eventuali spese e competenze legali;
- rilascio di effetti cambiari, corrispondenti alle singole rate, firmati dalla società debitrice e, in caso di recidiva, avallati da ente o persona notoriamente solvibile.

L'esperienza degli ultimi quindici anni ha collaudato la bontà di tale impostazione: tranne qualche caso sporadico e di scarsa entità, l'Istituto ha sempre potuto recuperare l'intero suo credito, anche nei confronti di aziende arrivate sull'orlo del fallimento.

Nei riguardi dei giornalisti iscritti, è bene ripeterlo, tali situazioni non incidono minimamente dal punto di vista previdenziale ed assistenziale.

Per la malattia, la tubercolosi, e la disoccupazione, vige il principio dell'automatismo per il quale il contributo dovuto è considerato come versato e le prestazioni vengono corrisposte anche nel caso in cui, al verificarsi dell'evento, il datore di lavoro non abbia ottemperato all'obbligo dell'iscrizione o non sia in regola con il versamento dei relativi contributi. Per le pensioni, viene considerato utile a tutti gli effetti il contributo base versato dall'azienda al momento della stipula della rateazione.

Persino in caso di fallimento dell'azienda, senza alcun recupero da parte dell'Istituto, è possibile evitare qualsiasi danno per il giornalista attraverso disposizioni a carattere eccezionale ormai da tempo in vigore presso l'Istituto.

Abbiamo già gisto, nelle premesse della presente relazione, i motivi che hanno determinato il favorevole andamento del gettito contributivo.

L'entrata in vigore del nuovo contratto nazionale di lavoro giornalistico ha portato ad un incremento valutabile intorno al 10 per cento.

Positivamente ha inciso anche l'aumento del numero dei contribuenti: nelle prime 6 sessioni di esami espletati, nel corso del 1966 e del 1967, dall'Ordine nazionale dei giornalisti per l'ammissione all'elenco dei professionisti, sono stati giudicati idonei 529 candidati dei quali 431 risultano già iscritti all'Istituto attraverso il versamento dei prescritti contributi assicurativi.

Notevoli, infine, i risultati conseguiti attraverso l'attività di vigilanze che si è concretata in 142 ispezioni eseguite, nella maggioranza dei casi attraverso gli ispettorati regionali del lavoro su segnalazione dell'Istituto.

Le aliquote contributive per le diverse forme previdenziali ed assistenziali gestite dallo Istituto sono rimaste invariate anche nel corso del 1967, nella misura complessiva del 34,55 per cento. Tenuto conto del volume delle contribuzioni incassate, l'ammontare delle retribuzioni soggette a contributo corrisposte ai giornalisti nel 1967 può valutarsi, quindi, intorno ai venti miliardi di lire.

I contributi per la prosecuzione volontaria dell'assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti hanno registrato un gettito di lire 38.738.687 e risultano quindi diminuiti, rispetto al 1966, di lire 3.660.496. Diminuiti anche i contributi assegni familiari che da lire 411.562.162 sono scesi a lire 405.381.007. Come è noto, infatti, l'addizionale dell'1 per cento prevista dalla legge 11 maggio 1966, n. 309, è venuta a cessare con il 1° gennaio 1967 per cui il contributo si è ridotto al 15,60 per cento sul massimale retributivo di lire 65.000.

Il minor introito, peraltro, non risulta proporzionale alla diminuzione della misura del contributo in quanto è stato in parte compensato dall'aumentato numero dei giornalisti contribuenti.

Il citato aumento del numero dei contribuenti ha determinato altresì l'incremento dei contributi per l'assicurazione contrattuale contro gli infortuni, i quali vengono corrisposti a quota capitaria in ragione di lire 1.800 mensili per ogni giornalista dipendente.

Il loro importo è passato da lire 64.803.140 a lire 71.611.902 con un aumento, quindi di lire 6.808.762.

Per la ricostituzione di posizioni assicurative di giornalisti colpiti da persecuzioni di carattere politico o razziale, ai sensi dell'articolo 54 del Regolamento, sono state incassate lire 8.290.172. Le domande esaminate dal Comitato Esecutivo nel corso del 1967, sono state 48, delle quali 44 accolte totalmente o parzialmente e 4 respinte.

PROVENTI VARI - CONTRIBUTO DELLO STATO.

Nel 1967 sono stati realizzati proventi vari per complessive lire 43.494.439.

I proventi per rivalsa prestazioni, sanzioni civili e ammende, previsti dalla legge 9 novembre 1955, n. 1122, ascendono a lire 18.027.640; quelli per rimborso percentuale sui medicinali, dovuto all'Istituto ai sensi della legge 4 agosto 1955, n. 692, dalle aziende produttrici e dalle farmacie ammontano a lire 25.466.799, con una diminuzione di lire 1.944.194 rispetto al 1967 dovuta al fatto che si va esaurendo il recupero degli sconti relativi al periodo 1959-1965.

Nonostante le ripetute istanze avanzate dall'Istituto nel 1963 e nel 1965, per una revisione del contributo che lo Stato corrisponde sull'imposta per la pubblicità sui giornali, radiofonica e televisiva, a norma della legge 1° luglio 1961, n. 684, la sua misura è rimasta invariata in lire 300.000.000 annue.

Sembra opportuno ricordare in questa sede che l'Istituto, per effetto della legge 21 luglio 1965 n. 903, sarebbe tenuto a corrispondere al « Fondo sociale », istituito presso l'INPS per il finanziamento della pensione sociale in favore degli assicurati del regime generale obbligatorio, un contributo del 2 per cento sulle retribuzioni imponibili che praticamente assorbirebbe - anzi supererebbe - l'importo del contributo che lo Stato corrisponde all'Istituto. Nella relazione dello scorso anno ne fu data notizia precisando, peraltro, che il Consiglio di

amministrazione, in vista del disavanzo esistente nella riserva tecnica, aveva deciso di chiedere al Ministero del lavoro e della previdenza sociale la temporanea cessazione dall'obbligo del versamento del contributo, in base a quanto previsto dall'articolo 5 della legge citata. Nonostante tale domanda si trovi ancora in fase istruttoria presso il competente Ministero, in data 1° febbraio 1967 l'INPS intimava all'Istituto il pagamento delle somme dovute precisando che, in caso contrario, sarebbe stato costretto ad agire in via giudiziale.

Di fronte a tale atteggiamento il Consiglio di amministrazione, ritenendo di non essere tenuto a tale adempimento, ha deciso di istituire un giudizio di accertamento negativo avanti il Tribunale di Roma, proponendosi di dimostrare, a parte ogni considerazione sulla legittimità costituzionale del provvedimento, l'inapplicabilità della legge all'INPGI e quindi l'infondatezza della pretesa dell'Istituto nazionale della previdenza sociale.

REDDITO DELLE RISERVE.

Il reddito derivante dagli investimenti del patrimonio si è concretato in complessive lire 1.155.694.606, con un aumento del 16,99 per cento rispetto al 1966. In valore assoluto l'incremento ascende a lire 167.817.071, così suddiviso:

TIPO DI REDDITO	1966	1967	DIFFERENZA	
			in assoluto	in per cento
Fitti attivi	563.617.283	739.192.502	+ 175.575.219	+ 31,15
Interessi sui titoli	220.120.714	226.042.438	+ 5.921.724	+ 2,70
Interessi su depositi	37.895.810	39.377.684	+ 1.481.874	+ 3,90
Interessi attivi vari	166.243.728	151.081.982	— 15.161.746	— 9,10
	987.877.535	1.155.694.606	+ 167.817.071	+ 16,99

Il reddito medio lordo realizzato nel 1967 in rapporto alle attività fruttifere risulta del 5,87 per cento ed è pertanto, molto vicino ai valori medi registrati negli ultimi 5 anni: 5,75 per cento per il 1963, 5,28 per cento per il 1964, 6,16 per cento per il 1965, 6 per cento per il 1966.

Peraltro i fitti attivi, che da soli concorrono per il 65 per cento alla formazione del reddito del patrimonio, hanno registrato un rendimento medio del 6,02 per cento, superiore quindi al 5,96 per cento dello scorso anno. Il miglioramento è ancora più sensibile considerando che il reddito degli immobili, al netto delle spese di gestione, si è realizzato nella misura del 5,12 per cento rispetto al 4,99 per cento rilevato per il 1966.

Per ogni migliore valutazione occorre, inoltre, tener presente che alcuni immobili sono entrati in reddito nel corso del 1967 e precisamente:

- lo stabile in Roma, Via Eusebio Chini, nel mese di marzo;
- il fabbricato uso uffici in Roma, Piazza Apollodoro, nel mese di luglio;
- il fabbricato in Roma, Via Trionfale, nel mese di ottobre.

L'andamento delle locazioni degli stabili di proprietà è stato particolarmente favorevole, grazie anche ad una serie di provvedimenti adottati nell'esercizio del Comitato esecutivo per raggiugnare la misura dei canoni di locazione alle possibilità del mercato. Tale politica ha

consentito di ridurre la percentuale degli appartamenti sfitti dal 21 per cento, quale risultava al 31 dicembre 1966, al 5,40 per cento:

	Totale appartamenti	Appartamenti affittati	Appartamenti sfitti	Incidenza sfitti totale
Appartamenti a reddito al 31 dicembre 1966	792	745	47	5,93%
Appartamenti posti a reddito nel 1967 . .	96	95	1	1,00%
Totale . . .	888	840	48	5,40%

Si tratta, come è dato rilevare, di una percentuale modesta, dovuta quasi esclusivamente al normale processo di avvicendamento degli inquilini; particolarmente significativa quella relativa al 1967, che conferma l'oculatazza nell'acquisto dei nuovi fabbricati.

Un ulteriore miglioramento del reddito del patrimonio immobiliare potrà essere conseguito per effetto della legge 28 luglio 1967, n. 628, che ha determinato il parziale sblocco dei canoni di locazione. In base a tale disposizione il Comitato esecutivo, nella seduta del 6 ottobre 1967, ha deliberato l'aumento del 20 per cento dei canoni di locazione già bloccati per effetto della legge 6 novembre 1963, n. 1444, limitatamente agli appartamenti composti di 3 o più vani utili con indice di affollamento inferiore a uno. Naturalmente tali aumenti andranno in vigore nel corso del 1968, alle scadenze dei rispettivi contratti.

Il reddito dei titoli di proprietà è stato di lire 226.042.438. Esso rappresenta il 5,61 per cento della media dei valori di bilancio e il 5,45 per cento del valore nominale. Sicuramente sarebbe possibile conseguire un maggior provento attraverso la conversione dei titoli in portafoglio, quasi tutti al 5 - 5,50 per cento, con altri di rendimento superiore. Tuttavia, al momento, non sono consigliabili operazioni del genere in quanto l'attuale corso dei titoli di proprietà è generalmente inferiore al prezzo al quale furono acquistati i titoli stessi.

Gli interessi sui depositi in conti correnti bancari e postali ascendono a lire 39.377.684, con un aumento di lire 1.481.874, rispetto al 1966.

Gli interessi attivi vari sono diminuiti, invece, da lire 166.243.728 a lire 151.081.982. Essi comprendono, come di consueto, interessi su rateazioni contributive, su prestiti, su mutui ipotecari e su anticipazioni per costruzione case giornalisti.

ENTRATE DIVERSE E STRAORDINARIE.

Per tale titolo, l'entrata complessiva ascende a lire 31.623.942, con un aumento di lire 3.844.792 rispetto al precedente esercizio.

Invariato, nella misura di lire 2.500.000, il contributo devoluto dall'Ente Fiera di Milano in favore delle attività assistenziali dell'Istituto.

I diritti vari sono costituiti dalla trattenuta dell'1 per cento che viene operata sui prestiti concessi ai giornalisti iscritti, a norma dell'articolo 42 del Regolamento.

Le polizze assicurazione vita giornalisti rappresentano i capitali liquidati dall'INA per i contratti stipulati sotto la regolamentazione vigente prima del 1952.

I realizzi patrimoniali sono stati conseguiti per effetto del rimborso per estrazione e della vendita di alcuni titoli di proprietà nel corso dell'esercizio.

Infine, oltre il recupero delle prestazioni, sono indicate entrate varie per complessive lire 3.879.129. Esse comprendono:

- lire 1.849.638 per proventi derivanti dalla gestione della casa di riposo per giornalisti pensionati;
- lire 999.250 per prestazioni ambulatoriali a pagamento effettuate presso il Centro Diagnostico;
- lire 582.996 per contributo versato dagli assegnatari delle case a riscatto quale concorso nelle spese di amministrazione sostenute dall'Istituto;
- lire 447.245 per diritti riconosciuti dalla Gescal per l'incasso dei contributi di pertinenza della Gestione predetta per il settore dei giornalisti professionisti.

PRESTAZIONI.

Le prestazioni previdenziali e assistenziali di competenza dell'esercizio 1967 ammontano a complessive lire 5.548.934.001. Rispetto alla spesa del 1966, di lire 4.828.893.126, si è verificato quindi un aumento di lire 720.040.875, pari al 14,91 per cento.

L'incremento delle singole prestazioni, in valore assoluto ed in percentuale, è desumibile dal seguente prospetto:

TIPO DI PRESTAZIONE	1966	1967	DIFFERENZA	
			in assoluto	in per cento
Trattamento I.V.S.	3.124.865.496	3.596.168.050	+ 471.302.554	+ 15,08
Liquidazioni « una tantum »	1.783.347	5.796.869	+ 4.013.522	+ 225,10
Indennità ai superstiti	44.000.000	45.999.999	+ 1.999.999	+ 4,55
Trattamento disoccupazione	166.421.871	125.026.100	— 41.395.771	— 24,87
Trattamento lavoratrici madri	5.954.985	4.130.392	— 1.824.593	— 30,64
Trattamento tubercolosi	2.241.645	1.868.125	— 373.520	— 16,66
Trattamento malattie	1.001.513.118	1.221.942.817	+ 220.429.699	+ 22,00
Assegni familiari	385.157.404	416.393.070	+ 31.235.666	+ 8,11
Trattamento infortuni	39.450.000	55.816.300	+ 16.366.300	+ 41,49
Borse di studio	19.787.500	22.997.500	+ 3.210.000	+ 16,22
Sovvenzioni assistenziali	37.717.760	34.720.106	— 2.997.654	— 7,95
Gestione Casa riposo	—	18.074.673	+ 18.074.673	—
	4.828.893.126	5.548.934.001	+ 720.040.875	+ 14,91

TRATTAMENTO INVALIDITÀ, VECCHIAIA E SUPERSTITI.

Con il 1° gennaio 1967 le pensioni corrisposte dall'Istituto sono state rivalutate, così come disposto dall'articolo 5 del Regolamento, in base alla variazione intervenuta nell'indice del costo della vita fra il 1964 e il 1966. L'operazione di adeguamento si è concretata nei seguenti miglioramenti:

- le pensioni liquidate con decorrenza nel 1964 sono state aumentate del 13,35 per cento;

— quelle liquidate con decorrenza nel 1965 o già rivalutate in base al precedente adeguamento biennale approvato con decreto ministeriale del 16 settembre 1965, sono state aumentate del 6,43 per cento;

— le pensioni minime sono state portate da lire 1.000.000 a lire 1.070.000 annue;

— i massimali di pensione sono stati elevati da lire 8.500.000 a lire 9.000.000 annue;

— l'assegno delle ex Casse Pie è stato aumentato da lire 600.000 a lire 642.000 annue per i giornalisti che fruiscono di altro trattamento di pensione da parte dell'Istituto; negli altri casi, è stato aumentato da lire 1.000.000 a lire 1.070.000.

Il differente trattamento riservato alle pensioni del 1964 è dovuto al fatto che esse furono liquidate a suo tempo in base all'indice del costo della vita del 1963 e non beneficiarono del precedente adeguamento relativo al biennio 1962-1964. Pertanto l'attuale rivalutazione è stata effettuata in base alla variazione intervenuta nell'indice del costo della vita fra il 1963 e il 1966.

La spesa complessiva sostenuta per il trattamento di pensione è stata di lire 3.577.804.694, con un aumento di lire 495.664.311 rispetto al 1966: su tale importo, l'onere dell'adeguamento ha inciso per lire 214.858.691. Ovviamente si tratta della spesa annua, da non confondersi con l'onere tecnico dell'adeguamento valutato in complessive lire 2.356.395.431, che rappresenta il capitale da destinare alla riserva dei pensionati per poter sostenere la spesa non solo per il 1967 ma anche per gli anni a venire.

L'aumento derivante dai nuovi pensionamenti dell'esercizio si è limitato quindi a lire 280.805.620, con una diminuzione di lire 92.985.410 rispetto al maggior onere verificatosi nell'esercizio precedente. Nel corso del 1966, infatti, furono liquidate 190 nuove pensioni mentre nel corso del 1967 le liquidazioni sono state soltanto 138, così suddivise:

— 91 pensioni di vecchiaia;

— 2 pensioni di invalidità;

— 45 pensioni indirette o di reversibilità.

Tale sensibile variazione, peraltro già prevista nei bilanci tecnici della gestione, è dovuta al fatto che l'ingresso di nuovi giornalisti nella professione presenta un andamento estremamente variabile nel tempo e quindi altrettanta variabilità si riscontra al momento del pensionamento.

Dei 91 nuovi titolari di pensione di vecchiaia, 43 (quasi la metà) sono in età compresa fra il 55° e il 60° anno ed hanno potuto conseguire la pensione anticipata avendo una posizione assicurativa pari o superiore ai 20 anni di contribuzione.

Nel corso dell'esercizio sono deceduti 61 pensionati e precisamente:

— 49 titolari di pensione diretta;

— 12 titolari di pensione indiretta o di reversibilità.

Pertanto, alla data del 31 dicembre 1967 il numero complessivo delle pensioni risulta di 1.532, così ripartite:

— 974 pensioni di vecchiaia;

— 35 pensioni di invalidità;

— 523 pensioni indirette o di reversibilità.

Dei 974 titolari di pensione diretta, 250 percepiscono la pensione ridotta di 1/4 in quanto sono ancora in attività di servizio.

Rispetto al 1966 il numero delle pensioni risulta complessivamente aumentato di 77 unità e precisamente:

— 44 pensioni di vecchiaia e di invalidità;

— 33 pensioni indirette e di reversibilità.

Alla fine dell'esercizio la suddivisione delle pensioni corrisposte dall'Istituto per classi di importo, risulta la seguente:

Pensioni dirette.
(vecchiaia e invalidità)

IMPORTO ANNUO	Numero al 31 dicembre 1966	Numero al 31 dicembre 1967
Fino a L. 1.200.000	103	94
da » » 1.200.001 a L. 1.400.000	48	37
» » » 1.400.001 » » 1.600.000	64	74
» » » 1.600.001 » » 1.800.000	62	66
» » » 1.800.001 » » 2.000.000	79	63
» » » 2.000.001 » » 2.500.000	177	177
» » » 2.500.001 » » 3.000.000	138	131
» » » 3.000.001 » » 3.500.000	72	94
» » » 3.500.001 » » 4.000.000	45	64
» » » 4.000.001 » » 4.500.000	38	42
» » » 4.500.001 » » 5.000.000	30	34
» » » 5.000.001 » » 6.000.000	39	52
» » » 6.000.001 » » 7.000.000	26	25
» » » 7.000.001 » » 8.000.000	13	14
oltre » 8.000.000	31	42
	965	1.009

Pensioni indirette o di reversibilità.

IMPORTO ANNUO	Numero al 31 dicembre 1966	Numero al 31 dicembre 1967
Fino a L. 700.000	151	168
da » » 700.001 a L. 900.000	64	46
» » » 900.001 » » 1.200.000	74	88
» » » 1.200.001 » » 1.500.000	89	89
» » » 1.500.001 » » 1.800.000	45	55
» » » 1.800.001 » » 2.100.000	21	27
» » » 2.100.001 » » 2.400.000	9	16
» » » 2.400.001 » » 2.700.000	8	5
» » » 2.700.001 » » 3.000.000	6	6
» » » 3.000.001 » » 3.500.000	9	5
» » » 3.500.001 » » 4.000.000	7	9
» » » 4.000.001 » » 4.500.000	3	1
oltre » 4.500.000	4	8
	490	523

La pensione media annua (diretta, indiretta e di reversibilità) riferita alla data del 31 dicembre 1967, è di lire 2.250.000, con un aumento di lire 180.000 rispetto alla media dello esercizio precedente.

LIQUIDAZIONE IN CAPITALE.

Nel corso del 1967 soltanto due giornalisti si sono avvalsi della facoltà prevista dall'articolo 5 del Regolamento di liquidare in capitale una parte del trattamento di pensione. L'importo corrisposto è stato di lire 18.363.356.

LIQUIDAZIONE « UNA TANTUM ».

In base all'articolo 4 del Regolamento sono state effettuate 6 liquidazioni, per complessive lire 5.796.869, in favore di giornalisti che, avendo compiuto il 65° anno di età senza conseguire il diritto a pensione, hanno potuto liquidare i contributi versati in loro favore nell'assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti.

INDENNITÀ AI SUPERSTITI DEGLI ASSICURATI.

In base all'articolo 11 del Regolamento, in caso di decesso del giornalista che abbia raggiunto le condizioni di contribuzione previste per il diritto alla pensione di invalidità o in caso di decesso del titolare di pensione diretta, viene corrisposto ai superstiti un capitale di lire 1.000.000. Le liquidazioni effettuate a tale titolo sono state 46 ed hanno comportato un esborso complessivo di lire 45.999.999.

TRATTAMENTO DI DISOCCUPAZIONE.

I casi di disoccupazione indennizzati nel 1967 sono stati 238, con una diminuzione di 27 unità rispetto al 1966. In particolare sono stati assistiti 167 giornalisti iscritti e 61 pensionati, oltre a 10 casi di disoccupazione indennizzati a titolo di erogazione straordinaria in base alla nota delibera adottata dal Consiglio di amministrazione in data 11 novembre 1964.

L'importo medio erogato per ogni giornalista risultata di lire 525.319, comprensivo delle aggiunte spettanti per 288 familiari a carico.

Il numero complessivo delle giornate di disoccupazione indennizzate è stato di 75.111: 33.831 per i giornalisti contribuenti e pensionati e 41.280 per i familiari a loro carico.

Sulla scorta di tali dati è possibile determinare l'andamento della gestione disoccupazione nel corso del 1967, al fine del previsto accantonamento dell'avanzo d'esercizio all'apposito fondo di riserva costituito in base alle disposizioni contenute nel decreto ministeriale 24 novembre 1965:

— Contributi 2,30 per cento	L.	473.200.620	
— Interessi su fondo riserva al 1° gennaio 1967	»	10.225.715	
		<hr/>	L. 483.426.335
— Prestazioni	L.	125.026.100	
— Spese generali di amministrazione (5,50 per cento sui contributi)	»	26.026.034	
		<hr/>	» 151.052.134
			<hr/>
	Avanzo	L.	332.374.201
			<hr/> <hr/>

L'indicata cifra di lire 332.374.201, in aggiunta a quella accantonata per il 1966, porta il fondo di riserva della gestione ad oltre 500 milioni di lire e induce a considerare con favore eventuali perfezionamenti che potrebbero essere apportati alla misura ed alla durata

delle prestazioni, tenuto conto che tale forma di assistenza, sollevando il giornalista dal bisogno derivante dall'eventuale stato di disoccupazione, costituisce, tra l'altro, un efficace presidio all'indipendenza della loro attività.

TRATTAMENTO LAVORATRICI MADRI.

In base alla legge 9 gennaio 1963, n. 7, l'Istituto, quale ente gestore dell'assistenza di malattia, è tenuto a provvedere alla corresponsione del trattamento economico spettante alle lavoratrici per il periodo di assenza dal lavoro per gravidanza e puerperio.

L'importo erogato a tale titolo, riferito a 5 casi, è di lire 4.130.392.

TRATTAMENTO TUBERCOLOSI.

Come per gli scorsi anni le prestazioni erogate per l'assicurazione contro la tubercolosi sono particolarmente modeste avendo comportato una spesa di sole lire 1.868.125. Tali prestazioni sono comprese generalmente nel trattamento dell'assicurazione contro le malattie, in quanto il più delle volte la malattia tubercolare non viene specificamente denunciata e quindi risulta impossibile operare una distinzione fra le due forme di assistenza.

TRATTAMENTO MALATTIE.

Complessivamente, nel corso del 1967, l'assistenza di malattia ha comportato una spesa di lire 1.221.942.817, così suddivisa:

- lire 1.136.996.003 per assistenza indiretta attuata attraverso un concorso nelle spese sostenute dagli iscritti ovvero mediante il convenzionamento con ospedali, cliniche e ambulatori;
- lire 84.946.814 per assistenza ambulatoriale prestata in forma diretta presso il Centro diagnostico dell'Istituto in Roma.

Per quanto riguarda l'assistenza indiretta, le variazioni in aumento possono desumersi dal seguente prospetto, con riferimento all'ultimo quinquennio:

ANNO	Numero pratiche	Importo erogato	Aumento rispetto all'anno precedente		Indici 1962=100
			in assoluto	in per cento	
1963	22.869	662.838.892	124.506.001	23,13	123
1964	21.434	710.649.498	47.810.606	7,21	132
1965	22.586	796.843.931	86.194.433	12,13	148
1966	23.213	925.511.555	128.667.624	16,15	172
1967	25.115	1.136.996.003	211.484.448	22,85	211

Rispetto al 1966, la maggiore spesa è stata di lire 211.484.448, con un incremento percentuale del 22,85 per cento paragonabile soltanto a quello registrato nel 1963 rispetto al 1962, in occasione del precedente provvedimento di adeguamento delle prestazioni.

Sono entrati finalmente in vigore, infatti, notevoli miglioramenti del trattamento di malattia, la cui incidenza è stata valutata intorno al 25-30 per cento. Peraltro, l'aumento registrato

nel 1967, al netto di quello dovuto all'incremento del numero delle pratiche, non supera il 15 per cento, dato che il provvedimento è entrato in vigore soltanto il 20 giugno 1967, dopo la prescritta approvazione da parte del Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

È impossibile, in questa sede, fare un compiuto esame di tali miglioramenti, perché ciò comporterebbe un paragone diretto delle mille e più voci tariffarie. Per avere una idea della portata del provvedimento basterà rilevare che i rimborsi per le visite mediche sono aumentati di oltre il 50 per cento e precisamente da lire 1.500 a lire 2.300 per la visita ambulatoriale e da lire 2.000 a lire 3.000 per la visita domiciliare.

Scendendo ad una analisi più particolareggiata, vediamo ora l'incremento delle singole prestazioni:

VOCI	1966		1967		DIFFERENZ	
	N.	Importo	N.	Importo	Importo	Per cento
Visite mediche	56.317	107.868.020	59.910	132.751.070	+ 24.883.050	+ 23,07
Degenza in clinica chirurgica	5.887	32.150.830	6.837	45.518.010	+ 13.367.180	+ 41,60
Degenza in clinica medica . .	15.110	103.863.820	16.371	133.788.115	+ 29.924.295	+ 28,81
Degenza in clinica ostetrica e contr. parto	1.060	9.300.190	1.368	14.552.520	+ 5.252.330	+ 56,48
Interventi chirurgici	742	63.835.160	937	88.641.471	+ 24.806.311	+ 38,86
Medicinali	—	232.934.240	—	254.164.395	+ 21.230.155	+ 9,11
Esami radiologici ed elettro- cardiografici	—	26.841.045	—	36.227.980	+ 9.386.935	+ 34,97
Esami di laboratorio	—	40.175.015	—	55.865.022	+ 15.690.007	+ 39,05
Terapia fisica e iniettiva . .	—	48.847.005	—	63.146.765	+ 14.299.760	+ 29,27
Medicina generale, pronto soc- corso e prestazione varie .	—	32.703.665	—	49.005.190	+ 16.301.525	+ 49,85
Contributo lenti	—	12.151.540	—	13.484.425	+ 1.332.885	+ 10,97
Cure termali	792	26.471.000	721	27.023.000	+ 552.000	+ 2,09
Cure marine e montane	76	1.900.000	96	2.400.000	+ 500.000	+ 26,32
Apparecchi e protesi varie . .	—	7.182.270	—	8.751.980	+ 1.569.710	+ 21,86
Cure e protesi dentarie	—	107.003.965	—	127.601.875	+ 20.597.910	+ 19,24
Assegni di decesso	97	19.274.500	112	21.647.935	+ 2.373.435	+ 12,31
Assistenza ambulatoriale . . .	—	14.400.000	—	16.800.000	+ 2.400.000	+ 16,66
Sovvenzioni varie (erogazioni straordinarie e trattamento integrativo)	—	38.609.290	—	45.626.250	+ 7.016.960	+ 18,17
		925.511.555		1.136.996.003	+ 211.484.448	+ 22,85

Come è possibile rilevare, il fenomeno denunciato lo scorso anno, relativo alla tendenza al ricovero degli infermi in clinica medica per accertamenti effettuabili normalmente in ambulatorio, si è andato attenuando anche in dipendenza di una più intensa azione di controllo sanitario effettuata dall'Istituto, che si è concretata in 141 visite eseguite presso degenti in istituti di cura. Anche le altre prestazioni, così come peraltro è previsto dall'articolo 32 del Regolamento, sono state adeguatamente controllate sia sul piano interno, attraverso una ca-

pillare revisione delle pratiche da parte dei consulenti sanitari, sia sul piano esterno, attraverso 377 visite eseguite al domicilio dell'ammalato e 53 controlli su assistiti che avevano effettuato cure odontoiatriche.

Per quanto riguarda il problema delle degenze in clinica medica di pensionati affetti da malattie croniche della vecchiaia, sono state attuate iniziative tendenti a concentrare tali ricoveri in case di cura particolarmente attrezzate per degenze di lunga durata, con convenzioni stipulate a condizioni abbastanza favorevoli.

Nel corso del 1967, inoltre, sono state approvate nuove disposizioni concernenti gli adempimenti e le modalità che l'iscritto è tenuto ad osservare per conseguire le prestazioni di malattia in regime di assistenza indiretta: esse ricalcano, in genere, quelle già in atto ma sono state introdotte alcune importanti innovazioni quali, ad esempio, quella relativa all'obbligo della denuncia di malattia in ogni caso, comprese quindi le cure dentarie che in precedenza ne erano escluse. Per quest'ultimo tipo di cura, anzi, si è introdotto il principio che qualora l'importo della liquidazione superi la misura di lire 200.000, il rimborso è subordinato alle risultanze di apposita visita medica di controllo.

L'attività svolta per la stipula di nuove convenzioni, attraverso le quali gli iscritti ed i loro familiari possono conseguire le prestazioni senza alcun esborso di spesa, è stata notevole anche nel corso del 1967. Attualmente ne sono in vigore 307, rispetto alle 257 del 1966 e precisamente: 105 con case di cura private; 105 con ospedali; 69 con ambulatori; 28 con medici odontoiatri. Altre 10 convenzioni risultavano in corso di stipula alla fine del 1967. Sono state infine conseguite, per gli iscritti e i loro familiari, particolari agevolazioni e riduzioni di tariffe presso stazioni di cure termali e relativi alberghi.

Al 31 dicembre 1967 gli iscritti alla gestione malattie risultavano in numero di 4.775, così suddivisi:

- 3.434 giornalisti contribuenti, compresi i residenti all'estero;
- 1.282 pensionati, esclusi quelli con trattamento ridotto già compresi nel numero dei contribuenti;
- 59 giornalisti disoccupati.

I familiari risultavano complessivamente 6.968, dei quali 6.301 a carico dei giornalisti e 667 a carico dei pensionati. Un complesso, quindi, di 11.743 assistibili, in rapporto ai quali si è registrata la seguente media di prestazioni:

ANNO	Numero iscritti	Numero assistibili	Importo erogato	Media per iscritto	Media per assistibile
1963	4.163	9.988	691.333.897	166.066	69.216
1964	4.385	10.119	777.947.058	177.411	76.880
1965	4.513	10.338	865.777.538	191.841	83.747
1966	4.638	11.407	1.001.513.118	215.936	87.798
1967	4.775	11.743	1.221.942.817	255.904	104.057

Il costo medio per pratica di malattia, per la sola assistenza indiretta, risulta così determinato:

ANNO	Numero pratiche	Importo erogato	Media per pratica
1963	22.869	662.838.892	28.984
1964	21.434	710.649.498	33.155
1965	22.586	796.843.931	35.280
1966	23.213	925.511.555	39.870
1967	25.115	1.136.996.003	45.271

Sempre per quanto riguarda l'assistenza attuata in forma indiretta, un particolare cenno merita il problema delle pratiche di malattia dei giornalisti residenti all'estero: l'esperienza ha infatti insegnato che esistono particolari inconvenienti che finiscono col provocare danni e disagi per gli assistiti. Ad esempio, vi sono Paesi in cui il medico non è tenuto all'indicazione della diagnosi della malattia; altri nei quali vi sono difficoltà per ottenere la certificazione dettagliata delle spese; altri, infine, come gli Stati Uniti, nei quali le tariffe correnti sono di gran lunga superiori a quelle praticate in Italia.

Da tempo sono state poste in atto iniziative tendenti a ridurre tale disagio ma il Consiglio di amministrazione si propone di attuare, quanto prima, pur nel rispetto delle norme regolamentari, una organica disciplina di tale materia che possa soddisfare pienamente le aspettative degli interessati.

L'assistenza attuata in forma diretta presso il Centro diagnostico dell'Istituto ha comportato una spesa di lire 84.946.814. Nel 1966 la spesa fu di lire 76.001.563.

Si è verificato, pertanto, un aumento di lire 8.945.251 dovuto principalmente al notevole incremento delle prestazioni mediche.

Dal seguente prospetto è possibile rendersi conto della misura dell'aumento di attività del Centro, rispetto al 1966:

	1966	1967
— Visite e prestazioni specialistiche	9.360	9.724
— Sedute per prestazioni odontoiatriche	7.156	7.871
— Radiografie (gruppi)	1.307	1.355
— Sedute di terapia fisica	2.319	3.409
— Terapia iniettiva e prelievi	7.345	10.078
— Analisi di laboratorio	4.640	6.222
— Vaccinazioni Sabin	114	156
Totale prestazioni	32.241	38.815

In complesso, pertanto, 6.574 prestazioni in più, con un incremento del 20,39 per cento, notevolmente superiore alla percentuale di aumento della spesa che è stata dell'11,77 per cento.

Tale situazione suggerisce di considerare l'opportunità di potenziare alcuni settori di attività del Centro per adeguarlo, nei limiti del possibile, alla crisi di crescita che peraltro si riscontra in tutti i settori dell'assistenza diretta.

ASSEGNI FAMILIARI.

Gli assegni familiari corrisposti nel corso del 1967 hanno comportato una spesa di lire 416.393.070, con un aumento di lire 31.235.666 rispetto al 1966.

I risultati della gestione possono, pertanto così evidenziarsi:

— Contributi	L.	405.381.007
— Assegni corrisposti	L.	416.393.070
— Spese di amministrazione	»	22.295.957
	L.	438.689.027
Disavanzo	L.	33.308.020

Le spese generali di amministrazione sono state determinate applicando sulle entrate contributive la percentuale del 5,50 per cento, la stessa risultante dal bilancio generale dell'Ente.

Come avevamo previsto nella relazione dello scorso anno, la gestione si presenta nuovamente in notevole disavanzo. A parte la riduzione della misura del contributo, attraverso la soppressione dell'addizionale dell'1 per cento in vigore per gli esercizi 1965-1966, tale risultato è stato determinato principalmente dall'incremento del numero dei familiari a carico. Infatti per 3.356 giornalisti iscritti alla gestione, sono stati pagati assegni per 2.067 mogli, 3.693 figli e 380 genitori.

Esaminando i dati riferiti all'ultimo quinquennio possiamo meglio renderci conto di tale incremento:

ANNO	Giornalisti	FAMILIARI				Carico familiare medio per giornalista
		Mogli	Figli	Genitori	Totale	
1963	2.972	1.805	2.725	270	4.800	1,62
1964	3.071	1.888	2.890	317	5.095	1,66
1965	3.125	1.855	3.112	311	5.278	1,64
1966	3.165	1.998	3.327	339	5.664	1,79
1967	3.356	2.067	3.693	380	6.140	1,83

È possibile rilevare che il carico familiare medio per ogni giornalista si è incrementato, nell'ultimo quinquennio, di circa il 13 per cento, passando da 1,62 a 1,83.

Purtroppo tale sviluppo della situazione non era prevedibile nel 1964, allorché fu concordato tra la Federazione italiana editori giornali e la Federazione nazionale della stampa italiana il noto adeguamento della misura del contributo.

Alla luce di tali dati, dovranno essere urgentemente adottate le necessarie misure per il ripianamento della gestione, attraverso un nuovo accordo di tutte le parti interessate.

Per quanto riguarda il 1967, il disavanzo viene prelevato dall'apposito fondo costituito in bilancio che si riduce, pertanto da lire 42.639.054 a lire 9.331.034.

TRATTAMENTO INFORTUNI.

Gli infortuni liquidati nel corso del 1967 sono stati 7 per complessive lire 55.816.300. In aggiunta a tale importo è necessario calcolare le spese generali di amministrazione, rapportate al 5,50 per cento delle entrate contributive, che ascendono a lire 3.938.655.

Poiché le entrate della gestione per contributi sono state di lire 71.611.902, viene a determinarsi un avanzo di lire 11.856.947 che è accantonato all'apposito fondo di riserva iscritto in bilancio.

In tale settore si manifesta sempre più viva la esigenza di pervenire alla formazione di tabelle e criteri di liquidazione riferiti specificamente alla professione giornalistica. L'attuale normativa, infatti, è la medesima adottata dall'Istituto Nazionale Assicurazione Infortuni sul lavoro - il quale effettua gli accertamenti sanitari per conto del nostro Istituto - e risponde ad esigenze di categorie sostanzialmente diverse. Male si adatta, quindi, al nostro Istituto anche per i diversi criteri in vigore per liquidazione degli infortuni (in rendita rivedibile ogni 2 anni, presso l'INAIL; in capitale, presso l'INPGI).

BORSE DI STUDIO.

Nel corso del 1967 la spesa sostenuta per il conferimento di borse di studio ad orfani e figli di giornalisti, studenti di scuole medie inferiori, superiori e corsi universitari per l'anno scolastico e accademico 1966-67, è stata di lire 21.497.500, di cui lire 20.000.000 stanziati dal Con-

siglio di amministrazione in sede di emanazione del bando di concorso e lire 1.497.500 in sede di approvazione delle graduatorie di merito elaborate dall'apposita Commissione, in considerazione del divario esistente tra il numero delle borse poste a concorso e quello dei concorrenti giudicati meritevoli, avendo conseguito una media di votazione di almeno 7/10.

In particolare le assegnazioni sono state le seguenti:

— n. 123 borse di lire 35.000 ciascuna e 1 erogazione di lire 17.500, a studenti di scuole medie inferiori;

— n. 120 borse di lire 75.000 ciascuna e 4 erogazioni di lire 37.500, a studenti di scuole medie superiori;

— n. 46 borse di lire 150.000 ciascuna e 15 erogazioni di lire 75.000, a studenti di corsi universitari.

Sono state inoltre conferite due borse di studio per corsi di perfezionamento post-universitari: quella di lire 1.000.000, intitolata alla memoria della Medaglia d'Oro Manfredi Azzarita, e la seconda metà (lire 500.000) di quella intitolata alla memoria del Vice Presidente dell'Istituto, Pellegrino Pellicchia.

La borsa di studio in memoria del compianto giornalista Ing. Riccardo Giordano, già Presidente dell'Associazione Stampa Subalpina, non è stata assegnata per mancanza di concorrenti in possesso dei requisiti previsti dal bando di concorso.

SOVVENZIONI ASSISTENZIALI VARIE.

Le sovvenzioni erogate nel 1967, a norma dell'articolo 42 del Regolamento, hanno comportato una spesa di lire 34.720.106, con una diminuzione di lire 2.997.654 rispetto al precedente esercizio.

In particolare la spesa è così ripartita:

— Lire 6.000.000, erogate per sussidi a carattere straordinario a vedove e disoccupati, per il tramite degli uffici regionali di corrispondenza, in occasione delle festività natalizie:

— Lire 5.340.106, per n. 141 sussidi vari deliberati su parere dell'apposita Commissione assistenza;

— Lire 23.380.000, per l'assegno facoltativo mensile corrisposto alle vedove di giornalisti deceduti senza diritto a pensione.

In aggiunta a tale importo sono state corrisposte 56 sovvenzioni, per una spesa complessiva di lire 2.709.000 utilizzando il fondo costituito dal Presidente dell'Istituto mediante rinuncia alla sua indennità di rappresentanza.

GESTIONE CASA DI RIPOSO.

Con il secondo semestre 1967 è entrata in attività la Casa di riposo per giornalisti pensionati in Airuno (Como).

Nel corso del primo semestre si era provveduto ad ammobiliare ed attrezzare la Casa in rapporto alle esigenze funzionali, sostenendo una spesa complessiva di lire 27.927.703.

L'apposita Commissione, che ha esaminato le domande dei pensionati, ha ammesso al soggiorno 10 titolari di pensione di reversibilità. In realtà, soltanto 8 hanno soggiornato nella Casa e di questi 2 si sono dimessi prima del 31 dicembre 1967. A tale data, pertanto, nella Casa vi erano 6 pensionati.

Il numero complessivo delle giornate di presenza è stato di circa 600.

Nonostante il modesto numero degli ospiti, l'Istituto si è trovato nella necessità di dover provvedere ad una organizzazione completa, particolarmente sotto il profilo del personale necessario alla conduzione. Pertanto la spesa complessiva di gestione, che ascende a lire 18.074.673, risulta particolarmente elevata in rapporto al numero delle presenze, anche se in assoluto è conforme alle previsioni a suo tempo effettuate.

Tale situazione è stata attentamente considerata dal Consiglio di amministrazione e sono state poste allo studio opportune iniziative tendenti ad una migliore utilizzazione del complesso.

A fronte delle spese sostenute, sono state incassate lire 1.849.638 — che figurano, come abbiamo visto, fra le entrate diverse — costituite in parte dalle quote trattenute ai pensionati quale concorso nelle spese di mantenimento e in parte da rimborsi vari per prestazioni a pagamento.

Il soggiorno degli ospiti è disciplinato da un apposito Regolamento approvato dal Consiglio di amministrazione in data 27 aprile 1967.

La misura della retta di soggiorno è stata così determinata:

— per il pensionato, il 70 per cento del trattamento di pensione, fino ad una retta massima di lire 100.000 mensili;

— per il pensionato con il coniuge, l'85 per cento del trattamento di pensione, fino ad una retta massima di lire 150.000 mensili.

Per la gestione della Casa l'Istituto si avvale attualmente di 6 dipendenti assunti a tempo indeterminato in base alle norme contrattuali previste per il personale delle case di cura private.

SPESE GENERALI DI AMMINISTRAZIONE.

Le spese generali di amministrazione ascendono a lire 505.242.332 contro una spesa di lire 435.385.550 sostenuta nel precedente esercizio. In valore assoluto si è registrato pertanto un aumento di lire 69.856.782.

Tale incremento è dovuto in parte all'aumento delle retribuzioni del personale dipendente per effetto dell'attribuzione, a decorrere dal 1° gennaio 1967, dell'indennità integrativa speciale prevista dalla legge 27 maggio 1959, n. 624; all'aumento della misura degli oneri contributivi in seguito alla cessazione dei provvedimenti concernenti la fiscalizzazione di parte degli oneri sociali; all'assunzione di personale temporaneo, parte per esigenze di servizio e parte in sostituzione di impiegati in aspettativa per malattia o per gravidanza e puerperio; all'aumento, infine, delle retribuzioni, in conseguenza di alcuni passaggi di qualifica effettuati nel corso dell'esercizio, a norma di Regolamento, mediante concorsi per esami o scrutini per merito comparativo.

Risultano anche aumentate le spese per collaborazioni diverse e per prestazioni professionali, nonché quelle per gli uffici della Sede per effetto del trasferimento, avvenuto nel luglio 1967, nel nuovo fabbricato in Roma, Piazza Apollodoro.

Comunque la percentuale di incidenza delle spese generali di amministrazione sulle entrate dell'Ente, nell'ultimo quinquennio, si è mantenuta pressoché costante: nel 1963 fu del 5,77 per cento, nel 1964 del 6,36 per cento, nel 1965 del 5,25 per cento, nel 1966 del 5,57 per cento e nell'esercizio in esame del 5,50 per cento.

Quello di valutare le spese in rapporto alle entrate può essere anche un criterio discutibile, ma sul piano dei raffronti costituisce un parametro perfettamente valido e comunemente adottato. Esso ci mette in grado di rilevare, ancora una volta, come le spese del nostro Istituto siano tra le più contenute se paragonate a quelle degli altri enti simili.

In materia di personale è da segnalare l'emanazione della legge 29 maggio 1967, n. 337, che ha demandato ai Consigli di amministrazione degli istituti di previdenza il compito di effettuare gli accertamenti e di deliberare, entro il 31 luglio 1967, le misure necessarie per adeguare il trattamento economico del personale alle disposizioni dell'articolo 14 del decreto-legge luogotenenziale 21 novembre 1945, n. 722, la cui osservanza era stata richiamata in una determinazione della Corte dei Conti. In conformità a tale disposizione il Consiglio di amministrazione dell'Istituto ha deliberato, in data 26 luglio 1967, una riduzione delle retribuzioni previste dal Regolamento per le qualifiche di Capo servizio e di Capo ufficio, tale da ricondurre la loro misura nei limiti del Decreto legislativo sopra richiamato.

SPESA GESTIONE IMMOBILI.

Le spese per la gestione degli immobili di proprietà sono state di lire 110.701.039, con un aumento di lire 18.479.317. L'incremento è dovuto principalmente alla entrata in reddito dei nuovi complessi immobiliari acquistati nel corso del 1967, e precisamente i fabbricati in Roma, Via Eusebio Chini e Via Trionfale, nonché di quelli acquistati o costruiti lo scorso anno le cui spese di gestione incisero soltanto parzialmente sul 1966 in rapporto all'epoca della loro entrata in reddito.

Avuto riguardo all'ultimo quinquennio, tale categoria di spese non presenta variazioni sostanziali in rapporto al valore totale degli immobili in reddito:

ANNO	Patrimonio immobiliare a reddito	Spese gestione	Incidenza spese
1963	2.765.003.516	35.629.824	1,29%
1964	6.544.038.497	47.979.987	0,73%
1965	8.127.198.589	56.917.545	0,70%
1966	10.775.432.697	92.221.722	0,85%
1967	13.786.885.406	110.701.039	0,80%

Tanto più significativa risulta tale situazione stazionaria, ove si consideri l'aumento intervenuto nei materiali da costruzione e negli oneri salariali nel corso dell'ultimo quinquennio (in media 11,33 per cento).

Il contenimento delle spese per la parte afferente alla manutenzione, è stato possibile grazie ad un diligente controllo dei lavori e ad una accurata scelta delle ditte.

Inoltre, in vista dell'entità raggiunta dal patrimonio immobiliare e del consistente importo delle opere di manutenzione da eseguirsi ogni anno, si è ritenuto di procedere ad un primo esperimento di appalto dei lavori di tinteggiatura, muratura e verniciatura, effettuando una apposita gara fra 30 ditte di fiducia che effettuano lavori per conto di pubbliche amministrazioni. L'esperimento è risultato positivo per cui nel corso del prossimo esercizio il sistema potrà essere esteso a tutte le opere di manutenzione.

ALTRE USCITE.

La spesa complessiva è stata di lire 55.505.426, pressoché pari a quella registrata nel 1966. In particolare figurano in tale voce:

- i contributi dovuti, in forza di legge, agli Istituti di patronato ed all'Opera Nazionale Pensionati d'Italia;
- i diritti erariali trattenuti dallo Stato in sede di pagamento del contributo annuo di lire 300.000.000, previsto dalla legge 1° luglio 1961, n. 684;
- le spese sostenute per le operazioni inerenti al recupero degli sconti sui medicinali;
- gli interessi passivi sui mutui contratti con la Cassa depositi dei prestiti per la costruzione di alloggi ceduti a riscatto a giornalisti professionisti.

ACCANTONAMENTI ALLE RISERVE.

La differenza fra le entrate e le uscite del 1967 risulta di lire 2.961.833.967. Se ne propone la seguente ripartizione fra i vari fondi di riserva:

- Lire 2.440.904.370 alla Riserva tecnica dell'assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti;

- Lire 11.856.947 al Fondo assicurazione infortuni, quale avanzo della relativa gestione;
- Lire 332.374.201 alla Riserva generale, per la costituzione del fondo garanzia per la assicurazione contro la disoccupazione;
- Lire 151.098.449 al Fondo ammortamento e manutenzione straordinaria immobili;
- Lire 25.600.000 al Fondo ammortamento mobiliario (di cui lire 5.600.000 per l'ammortamento delle attrezzature e del mobilio della Casa di riposo di Airuno).

II. — SITUAZIONE PATRIMONIALE

Alla data del 31 dicembre 1967, la situazione patrimoniale dell'Istituto presenta un complesso di attività per lire 24.030.563.409, così distribuito nelle diverse forme di investimento:

VOCI	1963 Per cento	1964 Per cento	1965 Per cento	1966 Per cento	1967 Per cento
Disponibilità finanziarie	11,07	0,91	2,95	5,20	5,10
Immobili	41,92	52,94	56,82	55,45	58,47
Titoli	30,95	27,03	21,77	19,90	16,28
Mutui ipotecari	—	2,24	3,86	4,67	4,26
Partite diverse	16,06	16,88	14,60	14,78	15,89
	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00

Le disponibilità finanziarie, che incidono per il 5,10 per cento sul totale delle attività, ammontano a complessive lire 1.225.680.369 e sono costituite da depositi in c/c bancari e postali, liberi e vincolati.

Il patrimonio immobiliare, che rappresenta la parte più consistente delle attività, ascende a lire 14.050.985.638. Rispetto all'anno precedente si è verificato quindi un incremento di lire 2.506.402.295, pari al 21 per cento circa.

Le variazioni intervenute nell'ultimo quinquennio, prendendo per base l'anno 1962 nel quale si stabilì di dare un maggiore impulso alle attività immobiliari, possono desumersi dal seguente prospetto:

ANNO	Immobili	Numero indice (1962=100)
1963	6.137.502.464	187
1964	8.402.515.123	256
1965	10.341.883.619	315
1966	11.544.583.343	351
1967	14.050.985.638	428

L'aumento del valore di bilancio dei beni immobili è dovuto all'acquisto di 2 nuovi fabbricati nonché alle spese effettuate per gli stabili in costruzione e per le opere di ampliamento, completamento e migioria degli immobili in reddito.

Per quanto riguarda l'acquisto di nuove unità immobiliari, sono stati preferiti fabbricati ubicati in prossimità di altre proprietà dell'Istituto e situati in zone in fase di avanzato sviluppo urbanistico. La ricerca è stata effettuata, per mandato del Consiglio di amministrazione, da un'apposita Commissione anche a mezzo di avvisi pubblicati, con opportuna evidenza, sui maggiori quotidiani romani. Tale Commissione ha potuto così esaminare 25 offerte, valutandone la consistenza, i requisiti costruttivi, la possibile redditività nonché ogni altro elemento necessario sotto il profilo della convenienza economica dell'investimento. Attraverso tale selezione sono state allacciate e concluse trattative con due Società per l'acquisto dei seguenti fabbricati:

1) Stabile in Roma, Via Eusebio Chini, angolo Via Tito Omboni. Si tratta di un fabbricato di civile abitazione composto da 75 appartamenti, 5 uffici, 12 negozi ed una autorimessa per una superficie coperta complessiva di 14.456 mq. Ha notevoli caratteristiche costruttive ed è posto in una zona ottimamente collegata con il centro, in prossimità di numerosi uffici pubblici e privati.

Le trattative sono state concluse in modo soddisfacente, ove si tenga conto che il prezzo richiesto dalla Società venditrice era di lire 2 miliardi, la perizia estimativa dell'Ufficio tecnico erariale ammontava a lire 1 miliardo e 900 milioni mentre il prezzo di acquisto è stato convenuto in lire 1 miliardo e 750 milioni.

2) Stabile in Roma, Via Trionfale n. 5316. L'immobile sorge all'estremità della Via Trionfale presso l'incrocio con Via della Camilluccia, in un centro residenziale particolarmente ricercato per la sua posizione dominante e le vaste distese di verde che lo contornano. La zona sarà interessata da importanti sistemazioni viarie fra cui l'ampliamento della stessa Via Trionfale, la creazione di un'arteria di collegamento fra quest'ultima e Piazzale Clodio e la realizzazione di un'ampia strada di quartiere proprio di fronte alla palazzina. Lo stabile comprende 23 appartamenti per 152 vani commerciali, con una superficie coperta di 4.480 mq. Il piano interrato è adibito ad autorimessa comune con una capacità ricettiva di 30 posti macchina.

Il prezzo inizialmente richiesto era di lire 420 milioni. Di fronte ad una valutazione dello Ufficio tecnico erariale di lire 410 milioni, il prezzo di acquisto è stato concordato in lire 380 milioni.

Durante l'esercizio è stata esperita la gara di appalto per la costruzione dell'ultimo lotto di fabbricati nella zona di Via della Camilluccia per un importo a base d'asta di lire 497.200.000. È risultata aggiudicataria la impresa Pomarici che ha offerto un ribasso del 23,21 per cento per cui l'ammontare dei lavori è venuto a ridursi a lire 380.706.000.

Per quanto riguarda la sistemazione della nuova sede dell'INPGI in Roma, Piazza Apollodoro, i lavori di trasformazione e di adattamento sono stati ultimati nel mese giugno del 1967. Per la sistemazione definitiva del fabbricato e per una sua migliore utilizzazione sono stati stanziati, in aggiunta ai 165 milioni iniziali, altri 26 milioni con i quali si è potuto provvedere, tra l'altro, al risanamento del piano seminterrato, al rifacimento della recinzione, alla trivellazione di un pozzo per l'impianto di condizionamento del fabbricato, all'arredamento e alle rifiniture della parte di rappresentanza.

Sempre nel corso del 1967 sono stati approvati i certificati di collaudo delle opere scorporate (ascensori, riscaldamento, armadi guardaroba, porte retrattili) per i villini in Roma, Via del Casaleto e delle opere murarie per l'autorimessa in Napoli, Via S. Giacomo de' Capri. È stato approvato anche il collaudo dei villini in Roma, Via dei Lincei, che non può, peraltro, considerarsi definitivo in quanto l'impresa appaltatrice ha inserito alcune riserve nel registro di contabilità e, successivamente, ha presentato domanda di arbitrato per presunti maggiori oneri sopportati per la costruzione dei fabbricati.

Infine si è provveduto alla nomina dei collaudatori in corso d'opera sia per il fabbricato in Roma, Piazza Apollodoro, sia per la palazzina S ed i villini C e D in Roma, Via della Camilluccia.

L'approvazione dei collaudi con il relativo svincolo delle ritenute di garanzia, il pagamento di stati di avanzamento lavori per appalti in corso, il concordamento di nuovi prezzi, l'esecuzione di varianti, hanno comportato pagamenti che sono andati ad incrementare il valore degli immobili iscritti in bilancio.

La consistenza del portafoglio titoli, che al 31 dicembre 1966 era di lire 4.141.709.634, risulta diminuita a lire 3.912.047.134, equivalente ad un capitale nominale di lire 4.033.449.600. Nel corso dell'esercizio sono state effettuate nuove sottoscrizioni per complessive lire 192.112.500 mentre sono stati venduti o rimborsati mediante estrazione titoli per lire 421.775.000.

Il mobilio ha registrato nuovi acquisti per lire 48.971.672, di cui lire 27.927.703 per le attrezzature e gli impianti della Casa di riposo per giornalisti in Airuno. La consistenza a fine esercizio ascende a lire 123.847.036, al lordo delle quote di ammortamento iscritte nel passivo.

I mutui ipotecari ascendono a complessive lire 1.002.558.441. Nel corso dell'anno sono state incassate rate di ammortamento in conto capitale per lire 28.674.052 e sono stati somministrati 7 nuovi mutui per complessive lire 77.800.000 a giornalisti risultati vincitori dei concorsi a suo tempo banditi dall'Istituto.

Le anticipazioni ai giornalisti concesse nel corso dell'anno ascendono a lire 878.649.313 per complessive 760 operazioni; le rate incassate ascendono a lire 788.189.742, per cui la consistenza finale del conto è di lire 907.350.958.

Il conto Case per i giornalisti presenta un saldo di lire 371.500.272, con un movimento di lire 8.170.825 in uscita e lire 15.831.970 in entrata. Nel corso del 1967 ventuno giornalisti hanno provveduto al riscatto dell'alloggio loro assegnato in locazione con patto di futura vendita.

Per la costruzione a riscatto in Trieste, definita la vertenza con i confinanti del terreno di Via Cappello, sono stati fatti notevoli progressi tanto da far sperare che l'inizio dei lavori possa avvenire nel corso del prossimo esercizio. Per il finanziamento si è riusciti ad ottenere dalla Cassa depositi dei prestiti un mutuo suppletivo di lire 70.000.000, per il quale il Ministero dei lavori pubblici aveva già concesso un contributo del 4 per cento.

Un altro mutuo di lire 46.500.000 potrà essere ottenuto se il Provveditorato alle opere pubbliche concederà l'estensione del contributo, ritenendo giustificata la relativa spesa.

Il conto Annualità di Stato risulta chiuso per l'avvenuto integrale rimborso della somma risultante in bilancio al 31 dicembre 1966, pari a lire 5.591.146.

I crediti vari, costituiti in gran parte da contributi, fitti, interessi e proventi rimasti da incassare al 31 dicembre 1967, ascendono a lire 1.939.214.928.

Per quanto riguarda i contributi assicurativi si tratta di partite relative agli ultimi mesi del 1967 interamente realizzate alla data di stesura della presente relazione.

Tra i crediti figura anche, per lire 60.000.000, l'antico contributo del CONI per gli esercizi 1964 e 1965 che non è stato più possibile incassare per la nota contestazione. Si esaminerà nel corso del prossimo esercizio se sia opportuno rinunciare a tale contributo ovvero insistere, nei limiti delle possibilità, per l'adempimento della convenzione.

I risconti attivi, per lire 268.259.724, riguardano prestazioni e spese di competenza dello esercizio 1968, erogate nel corso del 1967.

I valori in deposito, cui fanno riscontro nel passivo i depositanti valori, ascendono a lire 209.118.909 e riguardano depositi cauzionali di affittuari e di imprese appaltatrici di lavori per conto dell'Istituto.

Le passività risultanti dalla situazione patrimoniale, per complessive lire 1.041.380.998, sono così costituite:

- Lire 228.865.868 per mutui contratti con la Cassa depositi dei prestiti per la costruzione di case a riscatto per giornalisti professionisti, in base alle disposizioni di legge per l'edilizia economica e popolare;
- Lire 110.351.850 accantonate al fondo assegnatari case a riscatto per versamenti effettuati dai giornalisti in conto degli alloggi loro assegnati;
- Lire 576.064.963 per debiti relativi a prestazioni, spese e contributi vari (Istituti di Patronato, ONPI, GESCAL, ENAOLI, ecc.);

- Lire 114.719.979 per fondo previdenza e quiescenza impiegati;
- Lire 11.378.338 per istituzioni e fondi vari; fra questi quello costituito mediante la rinuncia del Presidente alla sua indennità di rappresentanza il cui importo viene utilizzato per interventi straordinari nei confronti di casi particolarmente meritevoli.

La consistenza dei fondi di riserva ammonta complessivamente a lire 22.780.063.502.

La riserva tecnica ascende a lire 20.116.593.114, dopo gli accantonamenti dell'esercizio per complessiva lire 2.474.212.390, di cui lire 33.308.020 con prelevamento dal fondo assegni familiari per la copertura del disavanzo della gestione.

Il fondo assicurazione infortuni è passato da lire 58.596.795 a lire 70.453.742 per effetto dell'avanzo di gestione determinato in lire 11.856.947.

Nessun accantonamento viene effettuato al fondo case di riposo giornalisti, la cui consistenza è di lire 350.000.000, mentre la riserva generale risulta incrementata dell'importo di lire 332.374.201 per l'accantonamento degli avanzi del contributo dell'assicurazione contro la disoccupazione, secondo quanto disposto con decreto ministeriale 24 novembre 1965. La sua consistenza finale ascende, pertanto, a lire 1.036.888.500.

Diminuito da lire 42.639.054 a lire 9.331.034 il fondo assegni familiari per il prelievo effettuato a copertura del disavanzo della gestione.

Il fondo ammortamento e manutenzione straordinaria immobili ascende, attraverso l'accantonamento della quota annua prevista nella misura del 2 per cento, a complessive lire 914.271.272.

Infine il fondo ammortamento mobilio è stato incrementato dell'importo di lire 25.600.000 (L. 20.000.000 per il mobilio e le attrezzature della sede e del Centro diagnostico e lire 5.600.000 per quello della Casa di riposo per giornalisti pensionati) per cui la consistenza finale ascende a lire 55.600.000.

Invariato, nella sua misura di lire 226.925.840, il fondo oscillazione valori.

* * *

Abbiamo visto come il 1967 si presenti con un bilancio economico e di attività abbastanza positivo: incremento delle entrate contributive, perfezionamento dell'azione di vigilanza, adeguamento biennale delle pensioni al costo della vita, miglioramento delle prestazioni di malattia, istituzione della Casa di riposo per pensionati, costituiscono altrettante realizzazioni che Presidenza e Consiglio di amministrazione, coadiuvati dal diligente lavoro di tutto il personale, hanno perseguito con tenacia percorrendo un cammino non sempre facile. Alla Presidenza del Consiglio dei ministri, al Ministero del lavoro e della previdenza sociale, al Collegio sindacale dell'Ente, che tale attività hanno assecondato, va il nostro più sentito e cordiale ringraziamento.

Ma altre importanti iniziative potranno concretarsi nei primi mesi del 1968, cioè prima della scadenza del periodo di durata in carica dell'attuale Consiglio: incremento degli investimenti mobiliari attraverso l'aumento della misura dei prestiti, disciplinati dagli articoli 43 e 44 del Regolamento, e l'istituzione di mutui ipotecari con accorgimenti tali da garantire, nel tempo, il valore reale delle somme erogate; istituzione di particolari forme di intervento per sovvenire alle esigenze degli iscritti che abbiano più figli contemporaneamente agli studi; definitivo assetto del trattamento giuridico del personale dipendente.

Una terza serie di provvedimenti, infine, non formerà oggetto di formali deliberazioni durante l'attuale gestione. Si tratta del progetto di modifica dello Statuto, del quale abbiamo già avuto occasione di parlare nella premessa della presente relazione, e di quello per la riforma dell'attuale sistema di pensionamento, messo ormai a punto in sede di Commissione e già corredato delle necessarie valutazioni economiche ed attuariali.

L'attuale Consiglio ritiene, infatti, che innovazioni di tale importanza non possano essere adottate alla vigilia della scadenza del suo mandato, ma debbano essere lasciate, alla responsabile valutazione del Consiglio che scaturirà dalle elezioni del prossimo mese di giugno ed al quale in definitiva competono, a norma di Statuto, tutti i poteri di gestione per il prossimo quadriennio, ivi compreso quello di deliberare le direttive generali per il raggiungimento degli scopi istituzionali.

Ma soprattutto sarà compito del futuro Consiglio proseguire l'azione, così fermamente condotta dagli attuali amministratori con l'efficace collaborazione della Federazione nazionale della stampa italiana, per il mantenimento dell'autonomia istituzionale e finanziaria dell'Ente.

È bene ricordare, infatti, che la legge 27 luglio 1967, n. 685, che approva il programma economico nazionale per il quinquennio 1966-70, sul piano dell'assistenza malattie conferma la realizzazione di un servizio sanitario nazionale attraverso la graduale fusione degli Enti pubblici operanti nel settore della mutualità e la concessione di prestazioni gratuite per tutti i cittadini, finanziate attraverso l'imposizione fiscale.

Per quanto riguarda la previdenza, il provvedimento, nel prevedere il riordinamento dei vari regimi e dei vari istituti operanti nei diversi settori, conferma l'istituzione di una pensione base per tutti i cittadini consentendone l'integrazione attraverso forme di previdenza settoriali che potranno essere liberamente trattate e definite tra gruppi o singole categorie economiche.

È necessario, quindi, che la categoria sia vigile e pronta a difendere la propria autonomia sul piano assistenziale e previdenziale, mediante l'azione congiunta degli Organi di amministrazione dell'Ente e delle Organizzazioni sindacali e professionali.

Si tratta di garantire l'indipendenza del giornalismo e la stessa libertà di stampa attraverso l'autonomia di istituzioni che di tale libertà e indipendenza costituiscono, come più volte è stato affermato da autorevoli esponenti del Governo, gli indispensabili presupposti.

IL DIRETTORE GENERALE
(Oreste de Filippis)